

A CURA DI: F. Benedetti, F. Caprino, P. Giorgi, P. Infante

RICERCHE ICONOGRAFICHE: I. Zoppi

GRAFICA: P. Curina, M. Guerrini

Stampato nel marzo 2018 per conto di apice libri

Referenze fotografiche: Archivio Storico Fotografico Indire; Archivio Fotografico Indire/Giuseppe Moscato; Archivio Fotografico Istituto dei Ciechi di Milano-Museo Louis Braille; Archivio Fondazione Pio Istituto dei Sordi Milano; Associazione Italiana Persone Down Onlus; Fondazione Pubblicità Progresso.

Si ringrazia per la collaborazione alla ricerca iconografica: Dott.ssa Annalisa Dall'Asta (Scuola Primaria Paritaria Edith Stein, Parma); Istituto Comprensivo Seravezza (LU); Prof.ssa Daniela Boscolo, Istituto Tecnico Cristoforo Colombo, Porto Viro (RO), la redazione di «Per Noi Autistici», Giulio Di Martino.

**IND
IRE** ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Istituzionale Regionale per la Toscana*

NESSUNO ESCLUSO

Il lungo viaggio dell'inclusione
nella scuola italiana

Indice

- La lunga strada dell'inclusione:
una prospettiva storica... (1859-1977)
Pamela Giorgi 9
- Dai pionieri della pedagogia speciale
all'educazione inclusiva
Francesca Caprino 23
- Uno sguardo fotografico
Irene Zoppi 39
- Luoghi e spazi 45
- Metodi e strumenti 51
- Cura del corpo 59
- Socialità 65
- Verso il mondo del lavoro 71
- Inclusione sociale: includere gli esclusi
Fausto Benedetti 77
- Integrazione: la rivoluzione
della Legge 517 del 4 agosto 1977
Pierpaolo Infante 95
- Bibliografia 124

La disabilità in ambito scolastico è un tema complesso perché è necessario affrontare molteplici aspetti legati ai bisogni degli alunni con *handicap* ma anche alle necessità delle loro famiglie e dei docenti che ogni giorno si impegnano nel mettere in atto strategie per migliorare i percorsi inclusivi. Compito della scuola è infatti quello di supportare la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità, facilitarne il passaggio nel mondo del lavoro perché si possa realizzare appieno il suo progetto di vita.

Questa ricerca, grazie alla collaborazione con INDIRE, apre una finestra, attraverso una serie d'immagini, sul passato e sul presente dell'inclusione scolastica in Italia, offrendo la possibilità di guardare al futuro con una maggiore consapevolezza dei traguardi finora raggiunti.

L'iconografia proposta in questo volume ci aiuta a collocare nel tempo le azioni di una didattica inclusiva alla luce della Legge 517 del 1977 e dei suoi significati pedagogici.

I dati statistici selezionati e inseriti in questo lavoro sull'inclusione da un lato ci confortano per i percorsi intrapresi, dall'altro ci aiutano a capire quanto ancora dobbiamo realizzare al fine di offrire a tutti le stesse opportunità e occasioni educative.

Il risultato è quello di osservare una storia, tutta italiana, fatta da una comunità in cammino che da quarant'anni si impegna per affermare i diritti degli alunni disabili, al fine di realizzare il pieno sviluppo della persona umana.

Domenico Petruzzo

Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale
per la Toscana

La lunga strada dell'inclusione: una prospettiva storica... (1859-1977)

Pamela Giorgi, INDIRE

«Quelli che vanno nella mia scuola sono stupidi. Solo che non mi è permesso dirlo, anche se è vero. Vogliono che dica che hanno delle difficoltà nell'apprendimento o hanno delle esigenze particolari. Il termine tecnico esatto è Gruppo H.

Questa sì che è una cosa stupida, perché tutti hanno dei problemi nell'apprendimento, perché imparare a parlare francese o capire il principio della relatività è difficile, ed è altrettanto vero che ognuno ha delle esigenze particolari, come mio padre che deve portarsi dietro delle pillole di dolcificante da mettere dentro il caffè per non ingrassare, oppure la signora Peters che gira sempre con un apparecchio acustico color crema, o Siobhan che ha degli occhiali talmente spessi che ti fanno venire il mal di testa se li provi, e nessuna di queste persone viene classificata come Gruppo H, anche se hanno delle esigenze particolari»

M. Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*.

A partire dal periodo immediatamente postunitario, quando il sistema scolastico italiano diviene il medesimo per l'intero territorio nazionale, relativamente al problema dei fanciulli con disabilità lo stato opta - dopo un lungo silenzio normativo che di fatto implica un regime di esclusione in assenza di qualsiasi intervento che rimane di fatto in carico essenzialmente agli istituti religiosi - per l'istruzione separata. Gli anni '20 vedono la realizzazione di un sistema di istruzione per i fanciulli con disabilità a

Dai pionieri della pedagogia speciale all'educazione inclusiva

Francesca Caprino, INDIRE

Gli ineducabili

La vicenda dell'educazione e dell'integrazione scolastica di bambini e ragazzi con disabilità in Italia non può prescindere dalle connessioni con il contesto storico e culturale che l'ha accompagnata, dallo sguardo della società sulla disabilità, sulla malattia e sulla diversità in generale.

Pensare a questa storia come un procedere lineare verso il miglioramento sarebbe un errore, a grandi avanzamenti sono talvolta succedute battute d'arresto, innovazioni pensate per realizzare un maggior grado di integrazione hanno con il tempo rivelato la loro componente marginalizzante. La complessità è il segno distintivo dell'avventura dell'educazione inclusiva, un'avventura che ha portato il nostro paese a fare scelte avanzatissime che ne fanno tuttora un *unicum* nel panorama europeo e mondiale.

Per lunghi secoli le persone con disabilità hanno subito il rifiuto e la marginalizzazione da parte della società, vedendosi negati anche i più elementari diritti. Nel mondo antico la presenza di una menomazione era vista come uno stigma divino, la prova tangibile del peccato, il segno di un sortilegio.

Le prime risposte, nel medioevo, date ai bisogni di questi individui si limitano a iniziative di stampo assistenziale: sorgono asili caritatevoli che ospitano persone con caratteristiche diverse e spesso accomunate dalla povertà. In questo contesto la questione dell'educazione di bambini e ra-

Uno sguardo fotografico

Irene Zoppi, INDIRE

Tra le fotografie che qui presentiamo, quelle provenienti dall'Archivio Storico Indire, presentano un contesto specifico della storia dell'integrazione scolastica, ancora legato alle scuole speciali e alle classi differenziali. I limiti cronologici del fondo fotografico infatti, coprono un arco temporale che non supera gli anni Sessanta, permettendo un'analisi storicizzata del tema a partire dagli anni Trenta. Affiancando però le immagini dell'Archivio Storico Indire a quelle dell'archivio corrente e di archivi esterni, emerge la possibilità di una lettura sia diacronica sia sincronica che permette un'analisi più complessa e problematica del tema¹.

L'Archivio Storico Indire si è costituito dal 1925, anno in cui il pedagogo Giovanni Calò organizza a Firenze la prima Mostra Didattica Nazionale². Da quell'evento nasce la raccolta di materiale documentario e fotografico che costituì dapprima il Museo Didattico Nazionale (1929-1937)³, poi divenuto Museo Nazionale della Scuola (1937-1941)⁴ per essere infine inglobato, nel 1941, nello spazio museale del Centro Didattico Nazionale (CDN) con sede nel fiorentino Palazzo Gerini. L'Istituto Nazionale di Docu-

1 I testi introduttivi alle sezioni tematiche fotografiche sono a cura di F. Caprino.

2 G. Calò, *La mostra didattica Nazionale*, in «I diritti della scuola», n. 14, 1925, pp. 209-210.

3 G. Calò, *Per un Museo Didattico Nazionale*, in «I diritti della scuola», n. 39, 1925, pp. 609-611. Per la storia e la consistenza dei fondi archivistici Indire cfr. P. Giorgi, J. Meda (cur.), *I fondi archivistici dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica*, Firenze, Polistampa, 2009.

4 *La nuova sede del Museo nazionale della scuola*, in «I diritti della scuola», n. 1, 1939, p. 9. *Museo Nazionale della Scuola*, in «I diritti della scuola», n. 1, 1937, p. 13. *Museo Nazionale della Scuola*, in «I diritti della scuola», n. 19, 1938, pp. 300, 343.

1 - LUOGHI E SPAZI

Le istituzioni educative speciali, nate agli inizi del XIX secolo, costituiscono una prima risposta ai bisogni educativi di bambini e ragazzi con disabilità, prima del tutto esclusi dall'istruzione. Oggi il modello dell'educazione inclusiva si è definitivamente affermato e la scuola dà spazio alle differenze e si impegna a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione alla vita scolastica e sociale.



1.1

Lezione all'aperto,

Scuola elementare all'aperto
Gaetano Negri per alunni motulesi,
Milano, anni '30-'40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



1.2

Attività in aula,

Scuola medico-pedagogica
Tortona (AL), anni '50-'60.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



1.3

Aula "atelier",

Centro Internazionale
L. Malaguzzi, Reggio Emilia, 2015.
Foto G. Moscato, Archivio Indire,
Fondo Fotografico.

2 - METODI E STRUMENTI

Dai suoi albori la pedagogia speciale si dota di metodi e strumenti peculiari, strumenti che in alcuni casi avranno una vasta diffusione anche al di fuori di questo ambito, come nel caso dei materiali e delle strategie didattiche inizialmente sviluppate da Maria Montessori per i bambini con disabilità intellettiva. Un ruolo di primo piano, oggi come nel passato, è svolto dalle soluzioni tecnologiche che permettono di superare le difficoltà legate alla disabilità.



2.1
Educazione della mano
con il casellario Romagnoli,
Istituto per ciechi,
Cagliari, anni '40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



2.2
Lezione all'aperto
con sussidi didattici,
Scuola elementare all'aperto
Gaetano Negri per alunni
motulesi, Milano, anni '30-'40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



2.3
Attività all'aperto
con sussidi didattici,
Regia scuola di metodo per
insegnanti e maestri istitutori
dei ciechi di Roma, anni '40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Materiali Scolastici.

3 - CURA DEL CORPO

L'igiene, l'esercizio fisico, le cure rimangono a lungo aspetti centrali dell'educazione speciale; a prevalere, fino a metà del secolo scorso, è infatti l'approccio medico, centrato sugli aspetti deficitari e sul loro "emendamento". Progressivamente si fa strada una nuova visione che vede la persona nella globalità dei suoi bisogni e delle sue capacità. Adriano Milani Comparetti riassume bene questo cambiamento: "from cure to care", dalla cura al prendersi cura.



3.1

Solarium,

Scuola elementare all'aperto
Umberto di Savoia
per alunni gracili,
Milano, anni '30-'40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



3.2

Igiene personale,

Scuola elementare all'aperto
Umberto di Savoia
per alunni gracili,
Milano, anni '30-'40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



3.3

Bambini partecipano a un progetto di sensibilizzazione sulle differenze,

Scuola Primaria Paritaria Edith Stein,
Parma, 2014.

4 - SOCIALITÀ

Il paradigma della separazione educativa rimane in auge per quasi due secoli: per non rallentare i “sani”, i “normali”, chi ha delle difficoltà deve essere educato in luoghi speciali. Ma la centralità dei processi di socializzazione viene infine compresa: non si impara nell’isolamento e nella segregazione ma in contesti inclusivi. Le differenze, a scuola, sono una risorsa per tutti.



4.1
Lezione informale
in aula 'atelier',
Centro Internazionale
L. Malaguzzi, Reggio Emilia, 2015.
Foto G. Moscato,
Archivio Indire, Fondo Fotografico.



4.2
Girotondo,
scuola materna, 2011.
In «Sindrome down notizie» n. 1.11,
Associazione italiana
persone down Onlus.



4.3
Girotondo in cortile,
Scuola medico-pedagogica
Tortona (AL), anni '50-'60.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.

5 - VERSO IL MONDO DEL LAVORO

Nelle scuole speciali si cerca di superare l'approccio assistenzialistico alla disabilità, insegnando agli studenti dei lavori manuali, attività pensate per contrastare l'inattività ma che spesso non tengono conto delle effettive abilità e inclinazioni. Dagli anni '80, anche il diritto all'istruzione superiore sarà riconosciuto; parallelamente la scuola cercherà di dare risposta ai bisogni di inclusione sociale, individuando strategie di transizione dalla scuola al lavoro.



5.1
Laboratorio di falegnameria,
Istituto per sordomuti,
Firenze, anni '40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



5.2
Esercitazione al centralino,
Istituto per ciechi,
Cagliari, anni '40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.



5.3
Laboratorio calzaturiero,
Istituto per sordomuti,
Firenze, anni '40.
Archivio Storico Indire,
Fondo Fotografico.

Inclusione sociale: includere gli esclusi

Fausto Benedetti, INDIRE

«Nel mondo non ci sono mai state due opinioni uguali. Non più di quanto ci siano mai stati due capelli o due grani identici: la qualità più universale è la diversità»

M. Montaigne¹

L'inclusione sociale non ammette discriminazioni, non ammette emarginati, non ammette ragioni per cui si possa rimanere esclusi. La parola inclusione, di cui oggi si sente spesso parlare, forse non del tutto adeguatamente, rimanda ad un mondo in cui ci si sente accolti, in cui le differenze non rappresentano un ostacolo ma, come sempre dovrebbe accadere un valore aggiunto. Non appartiene, in senso etimologico, al vasto, frastagliato e da più parti aggredito panorama della diversa abilità, ma a tutti e a ciascuno in un ottica di civiltà, di cittadinanza piena e condivisa.

Questo universo sociale possiede una sorta di disegno collettivo a cui ciascuno aggiunge il proprio apporto diverso arricchendolo. La Storia ha definito, bizzarramente, un percorso, insieme antropologico e culturale, per giungere al tempo in cui oggi è possibile parlare di inclusione sociale in una cronologia che ha visto un'evoluzione e, insieme, una progressione che ha percorso la strada dell'esclusione e poi dell'inserimento, fino a giungere al concetto più ampio di integrazione e da questa all'inclusione.

1 M. De Montaigne, *Saggi*, F. Garavini (cur.), Giunti, 2012.

Integrazione: la rivoluzione della Legge 517 del 4 agosto 1977

Pierpaolo Infante
Referente USR Toscana
Inclusione alunni disabili

«La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato
[...]
Data a Roma, addì 4 agosto 1977
[...]

Leone
Andreotti-Malfatti-Stammati
Visto, il Guardasigilli: Bonifacio»

Così riporta la Gazzetta Ufficiale del 4 agosto 1977 e questi sono i nomi dei firmatari della legge che rivoluzionerà con il tempo la scuola italiana nel suo approccio e nella sua pratica didattica. Rendere onore a una legge per definire la qualità dell'inclusione scolastica in Italia? Proprio questo è l'obiettivo dello studio che ho ritenuto doveroso intraprendere con uno sguardo analitico e riflessivo. Con i ricercatori dell'INDIRE ci siamo incamminati, attraverso le immagini, in un viaggio impregnato di storie fatte di alunni e insegnanti che negli anni hanno costruito i percorsi di inclusione scolastica che oggi conosciamo. Un lavoro enorme e attento specialmente se lo si guarda nella sua interezza prendendo atto di quanto abbia modificato profondamente il senso comune dell'accoglienza e dell'integrazione trasformandolo in una normale prassi educativa. Le sfide che ci attendono sono ancora molte e il lavoro che ci aspetta per migliorare l'inclusione è ancora tanto, ma oggi proviamo a dare una let-